
L Archivio Del Mondo Quando Napoleone Confisco La

Getting the books **L Archivio Del Mondo Quando Napoleone Confisco La** now is not type of challenging means. You could not forlorn going bearing in mind ebook accretion or library or borrowing from your connections to door them. This is an very easy means to specifically acquire lead by on-line. This online proclamation L Archivio Del Mondo Quando Napoleone Confisco La can be one of the options to accompany you later having additional time.

It will not waste your time. give a positive response me, the e-book will very announce you other event to read. Just invest tiny get older to log on this on-line declaration **L Archivio Del Mondo Quando Napoleone Confisco La** as capably as evaluation them wherever you are now.

*L Archivio Del Mondo
Quando Napoleone
Confisco La*

Downloaded from
votelittle.com by guest

POWELL GORDON

Ferite ancora aperte EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica
I contributi di questa opera, dal significativo titolo I filosofi del diritto alla 'Sapienza' tra le due Guerre, rivolgono la loro attenzione alla cultura filosofico-giuridica italiana ed internazionale, presente nell'Istituto di Filosofia del diritto della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", sulle pagine della Rivista

Internazionale di Filosofia del diritto e nelle attività della Società italiana di Filosofia del diritto, progettati e fortemente voluti da Giorgio Del Vecchio negli anni compresi tra i due conflitti mondiali. Incisive riflessioni in tal senso promanano dagli studiosi dell'Istituto di Filosofia del diritto, dal laboratorio di Ermeneutica giuridica e dall'Accademia Internazionale di Filosofia del diritto 'Sapienza'. Come è noto all'emergere di una 'tendenza antifilosofica', non solo negli studi giuridici, rispondono le critiche di pensatori e giuristi come Giorgio Del Vecchio, Giuseppe Capograssi, Widar Cesarini Sforza, Sergio Panunzio, Vezio Crisafulli, Flavio Lopez de Oñate, Felice

Battaglia, Carlo Esposito, Giacomo Perticone, Guido Gonella, Emilio Betti; al contempo, considerato lo Statuto a propensione internazionale dell'Istituto di Filosofia del diritto, continua il dialogo, interrotto solo dalle leggi razziali, con personalità di rilievo quali Gustav Radbruch, Roscoe Pound, Hans Kelsen, Julius Binder, Miguel Reale, in virtù soprattutto delle iniziative di Del Vecchio, presente con la sua opera anche in Germania, negli Stati Uniti e nei paesi dell'America Latina. Alla redazione hanno contribuito tutti gli studiosi dell'Istituto di Filosofia del diritto.

Musica sacra repertorio economico
Gangemi Editore spa

La prossimità al potere crea in alcuni l'illusione di esercitarlo

Notizie del mondo FedOA - Federico II University Press

Ontologia dell'archivio e fenomenologia della memoria si incrociano in questo libro in una prospettiva particolare, quella di un'estetica critica. Partendo dalla riflessione derridiana, l'autore rielabora la nozione di archivio prendendo in considerazione gli straordinari cambiamenti delle odierne tecnologie della memoria e, nello stesso tempo, evidenziando il significato trascendentale del momento dell'archiviazione.

L'interiorità dell'atto del ricordo, e più in generale di ogni atto intuitivo, appare così condizionata in modo costitutivo dall'esteriorità delle tecniche di archiviazione. La riflessione derridiana determina il filo conduttore di questo libro, ma tra i riferimenti teorici di questo lavoro ci sono anche autori che hanno preceduto o seguito Derrida nel suo cammino di pensiero: Husserl, Freud, Ricoeur, Leroi-Gourhan, Stiegler.

L'archivio del mondo. Quando Napoleone confiscò la storia Feltrinelli Editore
Legata al concetto di memoria,

l'archiviazione risponde da sempre al bisogno di raccogliere e tutelare una testimonianza tramite i documenti che la attestano. Per un artista, l'archivio è essenziale non solo per conservare la traccia materiale del suo passaggio in un determinato ambiente culturale ma anche per la verifica, la difesa e la certificazione dell'autenticità delle opere, nonché per rendere tale patrimonio accessibile e condiviso. Ma che cosa si intende per archivio d'artista e come viene strutturato? Quali normative legali e quali consuetudini si applicano? Come si organizza una successione e come prende forma un catalogo ragionato? Quali competenze coinvolge e quali requisiti lo rendono un punto di riferimento per gli studiosi e per il mercato? Questo volume - nato a partire dal Corso per curatore di archivio d'artista promosso da AitArt (Associazione Italiana Archivi d'Artista) - riunisce punti di vista e competenze diverse spaziando dalle materie umanistico-storiche a quelle economico-giuridiche, senza dimenticare gli aspetti più pratici legati alla schedatura e alla digitalizzazione. Nel suo duplice intento di diffondere principi ispiratori e proporre

modalità di gestione, delinea una vera e propria deontologia professionale e si configura così come un vademecum imprescindibile per chiunque voglia sviluppare una professionalità specifica e farsi custode di un ecosistema complesso e prezioso come quello dell'archivio d'artista.

L'archivio del Museo centrale del Risorgimento Storia e società

Prendendo spunto dalla Lombardia, intesa in un'accezione geografica più larga di quella odierna, il volume indaga il governo carolingio in Italia, lungo un arco cronologico che si spinge oltre il tradizionale limite rappresentato dalla morte di Carlo III (888), per giungere fino all'assassinio di Berengario, nel 924, vero turning point per le strutture politiche del regnum. Si analizza qui nel dettaglio la storia politica attraverso l'interpretazione del "paesaggio documentario" lombardo, ripercorrendo le reti di relazioni mediante le quali il potere regio e imperiale si proiettava sul territorio - soprattutto tramite un articolato universo di "ufficiali". L'autore riesce così a ricostruire e definire il ruolo del fisco regio e degli spazi di rappresentazione dell'autorità carolingia,

tra assemblee, città e palatia rurali.
Il mondo in subbuglio : ricerche sull'età delle rivoluzioni (1789-1849) FrancoAngeli
 Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Giornata di studio L'apertura degli archivi del Sant'Uffizio romano

FrancoAngeli

The first comprehensive overview of its subject in any language. Its thirty-five essays explain who cardinals were, what they did in Rome and beyond, for the Church and for wider society.

Stalin sconosciuto. Alla luce degli archivi segreti sovietici HOEPLI EDITORE

La mostra - e questo catalogo - vogliono dare un esempio delle testimonianze raccolte all'interno dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, le quali - oltre all'eccezionale valore ed interesse storico - spesso conservano un carattere di notevole pregevolezza estetica. Si tratta quindi di una rara occasione per vedere documenti che sono la testimonianza precisa di alcune tappe cruciali della nostra storia. (dalla presentazione di Marco Pizzo) Presentare,

prima in una mostra e ora in un catalogo, una selezione di documenti dell'Archivio dell'Inquisizione Romana, che suscitò un reale interesse e non solo morbosa curiosità nello spettatore odierno, è stato un compito entusiasmante e nello stesso tempo delicato. In effetti, poiché ogni presentazione implica, per sua natura, l'offerta di un'immagine del soggetto presentato, la sfida era dare un'idea del Sant'Uffizio che non fosse stereotipa, modellata cioè sui pregiudizi dell'una o dell'altra parte. È perciò che si è voluto partire dalla più recente attività di ricerca archivistica e storiografica riguardante l'Istituzione, svolta negli ultimi dieci anni, per trovare il giusto punto di vista dal quale impostare un'immagine che rispecchiasse il più possibile, al di là dei soliti luoghi comuni, ciò che è stato l'operato del Sant'Uffizio, il suo riflesso e la sua influenza nelle società con le quali ha dovuto interagire lungo i secoli. (dalla prefazione di Alejandro Cifres)

The New London Magazine Rubbettino Editore

Pubblicato nel 1992 oggi il libro è esaurito nella forma cartacea. Grazie al contributo di autori di altissimo livello il libro descrive

in modo approfondito la ricchezza del Memoriale Cavour di Santena: il castello, gli archivi, la famiglia, il pensiero di Camillo Benso di Cavour, il primo Presidente del Consiglio dell'Italia unita. «Di dolore ostello» Edizioni Sette Città Memoria collettiva di un passato talvolta lontano, gli archivi illustrano meglio di qualunque altro mezzo a nostra disposizione la vita di una collettività. Vi si trovano ordinate e descritte le testimonianze dei secoli precedenti, degli usi, delle convenzioni, degli avvenimenti, e dei fatti che ne hanno plasmato la storia. Essendo proprietà collettiva, "patrimonio dell'umanità", quei documenti non possono essere modificati, mutilati o sottratti alla conservazione di cui sono l'oggetto. Esercitando un'influenza determinante sulla condizione degli affari di una società, di una nazione, soprattutto nel campo della protezione dei diritti e delle libertà dei cittadini, gli archivi rivestono la caratteristica di ergersi a baluardo della stessa democrazia. È il carattere insostituibile dei documenti d'archivio che li distingue da qualsiasi altra forma di proprietà collettiva e che giustifica lo stabilimento di regole che

hanno lo scopo di assicurarne la conservazione. Tuttavia, le testimonianze del vivere e dell'agire dell'uomo sono sempre state vulnerabili: subiscono le ingiurie del tempo, le catastrofi naturali e, talvolta, lo spregio degli uomini. Nell'era dell'informazione generalizzata, in questo "villaggio globale" che è il nostro mondo, noi ci troviamo di fronte alla prospettiva molto reale di vedere la nostra epoca assai meno conosciuta fra 150 anni - a causa di mancanza di documenti - di quanto non lo siano per esempio il XVII ed il XVIII secolo. Gli archivisti si sentono spesso ricordare l'importanza della funzione che essi svolgono e quella dei beni dei quali essi hanno la custodia. Essi potrebbero esserne orgogliosi ma sono consapevoli, altresì, di quanto - salvo rare eccezioni - la realtà sia sconcertante. Tutti sanno perfettamente che non si fa pressoché nulla in materia di conservazione. I problemi sembrano talmente vasti, così difficili da risolvere che sovente ci si appella al mito dell'impotenza per ricadere meglio in un'inerzia colpevole. E lo stesso Stato non dedica ai suoi "Custodi della Memoria" l'attenzione necessaria. Per questo motivo è importante che si

raccontino le funzioni degli archivi e l'attenzione che questi oggetti fragili richiedono per la loro conservazione nel tempo nella speranza che, come c'è stata una stagione dei grattacieli, degli stadi, delle terme, possa fra non molto aprirsi anche la stagione degli archivi. Saggi, schede e trascrizioni di: Maria Barbara Bertini, Maria Carfi, Emilio Faroldi, Daniela Ferrari, Euride Fregni, Edoardo Garis, Jacopo Grossi, Paolo Iannelli, Claudio Lamioni, Marco Lanzini, Giovanni Liva, Giulia Maffina, Vincenza Petrilli, Maria Benedetta Radicati di Brozolo, Beatrice Ramazio, Roberta Ramella, Nicolò Gioacchino Titolo, Maria Pilar Vettori
L'autore Maria Barbara Bertini, nata a Firenze, si laurea nel 1976 presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Torino e consegue, nello stesso anno, il Diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino. Lavora nell'amministrazione archivistica italiana dal 1979, prima come archivista di Stato presso l'Archivio di Stato di Torino e, dal 1992 presso quello di Milano. Direttore dell'Archivio di Stato di Sondrio dal 1994 al 1997, dal 1997 è stato Direttore

dell'Archivio di Stato di Milano e dell'annessa Scuola sino all'agosto 2012. In particolare ha attivato un corso di "conservazione preventiva" presso la cattedra di Archivistica. Dall'aprile 2012 è Direttore dell'Archivio di Stato di Torino e dell'annessa Scuola. Dal 2000 al 2004 ha rappresentato l'Italia nel Comitato per l'edilizia archivistica del Consiglio Internazionale degli Archivi. Ha trascorso 6 mesi al Getty Conservation Institute di Los Angeles come Guest Scholar conducendo un progetto di ricerca sulla conservazione preventiva per i beni archivistici e librari. Ha pubblicato diversi articoli e recensioni su riviste italiane ed internazionali del settore. Insieme alla Regione Lombardia ha pubblicato "S.O.S. Beni culturali. Le azioni da compiere nelle 48 ore successive ad un disastro", traduzione dall'inglese di uno strumento analogo realizzato dall'Heritage preservation americana. Tra i suoi scritti si ricordano i volumi: "Prevenire è meglio che curare: la conservazione preventiva, ovvero come ottenere i migliori risultati possibili con risorse limitate", Archivio di Stato di Milano, Milano, 2002; "La conservazione dei beni archivistici e librari. Prevenzione e piani di

emergenza”, Carocci editore, Roma, 2005; “Che cosa è un archivio”, Carocci editore, Roma 2008. Il curatore Vincenza Petrilli, nata a Napoli, si laurea nel 2002 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”. Borsista presso l’Istituto Italiano per gli Studi Storici, consegue il diploma di perfezionamento in “Saperi storici e nuove tecnologie” presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, e diplomi presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia, la Scuola Vaticana di Archivistica, il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l’Archivio di Stato di Napoli, oltre al master in “Biblioteconomia, Metodologia della ricerca e Archivistica” presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, con una tesi in informatica applicata agli archivi. Da libero professionista ha lavorato al riordinamento e all’inventariazione del fondo Corte di cassazione di Napoli, ha partecipato al progetto di schedatura analitica della serie Registri dei Dispacci del fondo Ministero degli affari ecclesiastici, alla schedatura analitica della serie Miscellanea degli scritti concernenti Benedetto Croce dell’Archivio di Benedetto Croce, alla

schedatura analitica della serie Fascicoli processuali del Tribunale penale di Napoli e al progetto ArchiviMinori, per il recupero e la descrizione analitica delle carte del Tribunale per i minorenni di Napoli. Ha preso parte, infine, alla terza fase del Progetto di ricerche sulla conservazione digitale INTERPares nella sezione Glossario Inglese-Italiano. Tra le sue pubblicazioni vi sono diverse recensioni di volumi e siti web di archivistica, il saggio sulla formazione della biblioteca dell’Archivio di Stato di Milano del 2011. Lavora nell’amministrazione archivistica italiana dal 2010. Progetto originale, firmato Filippo Juvarra, dell’edificio degli Archivi di Corte. Secolo XVIII (segnatura: Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte Topografiche e Disegni, Carte Topografiche per A e B, Torino 28) Depositi ottocenteschi dell’Archivio di Stato di Mantova (dettaglio) Facciata del Palazzo del Senato, sede dell’Archivio di Stato di Milano (dettaglio, foto di Louis Fournier) Raccolta di scritture mediche appartenenti alla controversia de vescicatori. S'aggiugne un saggio di storia inbörno al medesimo argomento, tratto dagli autori greci, latini, ed arabi ... con alcune

riflessioni ... in risposta alle predette scritture Fondazione Camillo Cavour Members of the Moravian Church who settled in North Carolina were meticulous record keepers, documenting almost every aspect of their day-to-day lives. A significant part of those records is preserved in the form of photographs. Moravian photographers-both professional and amateur-created an enduring legacy by capturing their society and surroundings in faithful detail. Their photographs, which record the towns of Bethabara, Bethania, Salem, Friedberg, Hope, and Friedland, as well as other communities throughout the state, provide a rare glimpse into the historic world of Moravian life in North Carolina.

La ragion pastorale, over Comento su la pramatica 79. de officio procuratoris Caesaris di Stefano Di Stefano avvocato napolitano, fra gli arcadi Londeno Isio: ... Divisa in due tomi .. Arcadia Publishing

Il Regio Istituto delle Signore Montalve alla Quiete nasce a cavallo tra il 1885 ed il 1886, in seguito all’unione delle due congregazioni fondate dalla venerabile Eleonora Ramirez de Montalvo: le e le

Montalve alla Quietè. Da loro eredita i principi e l'azione educativa svolta per oltre due secoli, portandoli alle soglie del nuovo millennio. In questo inventario analitico vengono descritte le carte prodotte dal nuovo Istituto. Il nucleo relativo all'educazione femminile è solo una delle materie che questo archivio può offrire: le trasformazioni architettoniche e sociali, le due guerre mondiali, usi e costumi della popolazione danno conto del vasto campo di ricerca offerto e del quadro storico toscano che le carte disegnano in maniera ben definita.

Suzanne Briet nostra contemporanea

Rizzoli

«Le ferite del passato non si cicatrizzano mai. Niente può considerarsi definitivo per quel che attiene alla "guarigione", più o meno apparente, dalle lesioni prodottesi anni, decenni, secoli, addirittura millenni fa» scrive Paolo Mieli. E la verità delle sue parole la stiamo constatando in questi mesi, di fronte all'aggressione russa in Ucraina e al sangue che scorre da quella frattura storica mai rimarginata. Proprio da un lungo saggio sui rapporti tra Kiev e Mosca prende avvio il percorso allestito in questo volume. Così, analizzando la

congiura che portò all'assassinio di Giulio Cesare e le leggende che fondano la storia di Roma; soffermandosi su personaggi ed episodi del Medioevo, come Cosimo de' Medici e la caccia agli eretici; approfondendo i temi centrali del Risorgimento italiano e della storia europea del Novecento, Mieli ci guida con l'abilità del grande saggista alla ricerca di quelle lesioni del passato che ancora oggi fanno sentire le proprie conseguenze.

Lesioni che, scrive ancora l'autore, «se tenute sotto sorveglianza sono parte della "salute" dell'umanità. Servono a farci capire che i problemi non si risolvono mai una volta per tutte. Si ripresentano, spesso in modo tale da apparire nuovi, laddove invece sono nient'altro che una riproposizione di antichi traumi. Traumi che abbiamo conosciuto, affrontato, in un certo senso risolto. Facendo però poi l'errore di dimenticarne». Ed è compito della storia e dello storico ricordarci che i fatti del passato, all'apparenza così lontani, ci riguardano da vicino. E che delle ferite ancora aperte occorre prendersi cura.

Atti "La rivolta di Messina (1675-1678) e il mondo mediterraneo

nella seconda metà del Seicento"

Ronzani Editore

[Italiano]: Il volume si propone di tematizzare il fenomeno rivoluzionario su una vasta scala geografica, in una prospettiva di lunga durata e nella sua pluralità di sviluppi. Il ventaglio degli oggetti di studio dei venticinque saggi raccolti va dalla legislazione e amministrazione territoriale alle discussioni politiche, dalle strategie cospirative alle questioni di carattere economico, culturale, sociale, religioso, comunicativo e artistico. Frutto di un confronto ampio e inclusivo intorno al grande subbuglio degli anni 1789-1849, la miscellanea ha costituito per le autrici e per gli autori un'occasione per fare il punto sui più recenti indirizzi storiografici, nel tentativo di offrire un ulteriore contributo al vivace dibattito internazionale sulle rivoluzioni e le contro-rivoluzioni di quel movimentato periodo./[English]: The aim of this publication is to discuss the revolutions phenomenon and its multi-faceted development on a large geographic scale and a long-term perspective. The 25 essays included concern studies from

territorial legislation and administration studies to political debates; from conspiracy strategies to economic, cultural, social, religious, communicational and artistic matters. Such papers are to be considered an effort to synthesize the most recent historiographic perspectives, result of wide and inclusive academic discussions about the great turmoil of 1789-1849. The purpose is to provide new contributions to the current international debate on the revolutionary and counterrevolutionary movements of that period.

ANNO 2019 LE RELIGIONI Marsilio Editori spa

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), in occasione dei suoi 25 anni, ha promosso i Secondi Stati Generali del Patrimonio Industriale. Per tracciare un bilancio ed elaborare strategie e visioni ha posto le condizioni per l'incontro tra gli addetti ai lavori e il confronto tra i molteplici ambiti operativi, di ricerca e istituzionali coinvolti. Ci si è riuniti a Roma e a Tivoli con la consapevolezza che il primo lascito dell'età industriale siamo noi, la nostra società con i suoi pregi e le sue

contraddizioni, le incredibili conquiste degli ultimi secoli. La risposta è stata ampia e tra i numerosi contributi presentati in questo volume, si possono scorgere studi e appelli, buone pratiche di conservazione e progetti di riuso, percorsi culturali e azioni di valorizzazione del patrimonio intangibile. Il tutto fa ben constatare che pur con impianti metodologici fortemente caratterizzati, sono sempre di più le discipline che convergono sull'oggetto e sui contesti della produzione e gradualmente assimilano i principi consolidati dell'archeologia industriale. Le voci di una comunità segnata dai due anni di pandemia mostrano più incisivamente il divario tra il permanere di emergenze culturali e ambientali, da un lato, e un'aumentata tensione al riconoscimento e al ripensamento dell'eredità industriale, dall'altro. Quest'ultima si conferma sia nella centralità che le memorie e la cultura industriale hanno assunto nelle strategie di ripresa dei programmi nazionali ed europei, sia nelle potenzialità di riscatto sociale economico e ambientale che emergono da una declinazione aggiornata dei progetti di recupero e rigenerazione.

The Italian Association for Industrial Archaeological Heritage - AIPAI, on its 25th anniversary, promoted the Second States General of Industrial Heritage. In order to draw a balance sheet and elaborate strategies and visions for the near future, it set the conditions for the meeting of insiders and the confrontation between the many operational, research and institutional spheres involved. We gathered in Rome and Tivoli with the awareness that the first legacy of the industrial age is us, our society with its merits and contradictions, the incredible achievements of the last centuries. The response was wide-ranging, and among the contributions presented in large numbers one can discern in-depth studies and denunciations, good conservation practices and reuse projects, cultural paths, and actions to enhance intangible heritage. All of which makes a good case for the fact that more and more disciplines, even with strongly characterized methodological frameworks, are converging on the object and contexts of production and are gradually assimilating the established principles of industrial archaeology. The voices of a

community marked by the two-year pandemic show more incisively the gap between the persistence of cultural and environmental emergencies, on the one hand, and an increased tension to recognize and rethink industrial heritage, on the other. The latter is confirmed both in the centrality that industrial memories and culture have assumed in the recovery strategies of national and European programs, and in the potential for social economic and environmental redemption that emerges from an updated declination of recovery and regeneration projects.

Il linguaggio Java. Guida alla programmazione di base. Con CD-ROM
Mimesis

Partendo da un testo specifico - la traduzione italiana del libro di Suzanne Briet *Qu'est-ce que la documentation?* uscito a Parigi nel 1951 - si delinea un percorso critico alla ricerca dell'identità della Documentazione/Teoria dell'informazione anche in relazione alle altre discipline dell'area. Il lavoro di Briet è sempre più riconosciuto come un "manifesto". Suzanne Briet propone una riflessione, tuttora valida, circa i contributi specifici che le discipline del libro e del

documento possono offrire negli scenari aperti dall'era informatica. Briet pensa *Qu'est-ce que la documentation?* come manuale per la nascente scuola di alta formazione per documentalisti, e allo stesso tempo riesce a tessere un racconto fiabesco e filosofico del mondo nuovo.

La scuola positiva BRILL

In questo saggio l'Autore tratta, in modo compiuto e ordinato, i tanti argomenti e le più svariate ipotesi legate agli arcani misteri dell'Arca dell'Alleanza, per dare al lettore attento le informazioni che cerca in modo cronologico e, per quanto possibile, storicamente 'probabili'. Probabili, quindi, e non 'possibili' perché dell'Arca, in verità, si hanno poche informazioni certe contro una quantità enorme di ipotesi, più o meno coerenti con i documenti storici fin qui ritrovati. È pur vero che la materia è ostica, ma non per questo meno affascinante. La storia dell'Arca appassiona l'Autore da anni, a tal punto da farne un motivo di costante ricerca e di studio. Con quest'opera Santi intende condividere le informazioni con il lettore, precisando che nessuno può vantare il diritto di essere il portatore della verità in merito a qualsiasi argomento arcano, e

quello legato all'Arca lo è più di altri, ma alcune ipotesi serie e credibili hanno portato l'Autore a convincersi che il sacro manufatto esiste tuttora, custodito da qualche parte del pianeta. Luogo che però non ci è dato di sapere con assoluta certezza. = "L'Arca non verrà più in mente, non se ne avrà ricordo, non si ricercherà e non si rifarà più" = (Profeta Geremia 3, 16)

La scuola positiva nella dottrina e nella giurisprudenza penale CIESSE Edizioni di SANTI Carlo
1250.168

Rassegna degli archivi di Stato Viella
Libreria Editrice

La storia d'Italia, prima e dopo l'unificazione, è stata un magnifico, ma doloroso percorso di scontri, lotte, incontri, incomprensioni e invasioni, tale da renderla un unicum non solo nel contesto europeo, ma in quello mondiale. Questo libro si propone di ripercorrerne qualcuno degli infiniti frammenti, attraverso la lettura critica di trentasette volumi di storia italiana pubblicati, in Italia e all'estero, negli ultimi dieci anni. Non solo, ma il libro - che nel titolo reca un omaggio doveroso al Dante il cui settimo centenario

della morte è stato celebrato nel 2021 - serve anche lo scopo di introduzione, ad uso universitario, alla metodologia della ricerca storiografica. Esso infatti tratta di opere metodologicamente molto diverse, dalla biografia alla prosopografia, dallo studio dell' "evento" a quello del "lungo periodo", attraversando anche campi disciplinari affini, dalla storia dell'arte a quella della letteratura, con incursioni

nella storia del pensiero e delle idee. Dante aveva forse ragione ad etichettare, brutalmente, l'Italia "serva" come ostello di dolore, ma in questa vicenda si dispiega, meravigliosamente, il destino dello spirito umano, dell'individuo in lotta con le istituzioni, del rapporto col mondo esterno, attraverso costanti tensioni intellettuali, ma anche destini personali:

esili, deportazioni, guerre. Per questo, anche solo frammentariamente, questo libro lascia intravedere una vicenda precisa, i cui contorni felici da sempre accompagnano quelli tragici, in una perenne oscillazione tra vette e abissi che probabilmente non finirà mai.

La Testimonianza di Dio Gregorian
Biblical BookShop
1387.52